Una gravissima operazione che dovrebbe realizzarsi fra due giorni

RAI ANCORA PIÙ A DESTRA NEI PROGETTI DEL GOVERNO

Nessuna smentita alle «voci» che indicano in Enrico Mattei (collaboratore di un quotidiano parafascista) il nuovo vice-presidente dell'azienda - Imbarazzato ed ambiguo commento della segreteria del PRI - Via libera al piano fanfaniano mentre un socialista verrebbe estromesso dal comitato direttivo?

Ormai da più giorni, come abbiamo denunciato ieri, circola senza smentite la gravissima voce che annuncia l'imminente ingresso del giornalista Enrico Mattei (giornalista strettamente legato alla Confindustria ed agli ambienti di destra) alla Rai-Tv: con l'obiettivo di affiancarsi al socialdemocratico Italo De Feo nel ruolo di vice-presidente del massimo strumento di informazione nazionale.

Soltanto i repubblicani, infatti, hanno replicato ieri con un comunicato della segreteria del partito: ma lo hanno fatto con un testo ambiguo che non entra nella sostanza del problema e, soprattutto, non sembra rilevare alcuna opposizione alle «voci» che annunciano il brutale spostamento a destra dell'asse politico della Rai-Tv, proprio alla vigilia della scadenza della convenzione fra lo Stato e l'azienda e, dunque, della inevitabile riforma.

I fatti, invece, meritano chiarezza per la loro estrema gravità. Martedì, infatti, si riunisce l'assemblea degli azionisti della Rai che deve provvedere al rinnovo di alcuni incarichi venuti a scadenza. Fra questi sono quelli di due democristiani membri del Comitato Direttivo e del socialista Massimo Fichera, anche esso del Direttivo. In teoria, l'assemblea dovrebbe coprire anche i due posti lasciati a suo tempo vuoti dalle dimissioni dell'ex-presidente Sandulli e del repubblicano Bogi. Sembrava che, proprio in considerazione dell'imminente scadenza della convenzione, l'assemblea si sarebbe limitata ad una semplice riconferma; ribadendo dunque uno *status quo* che può essere legittimamente modificato soltanto nel quadro di un ampio dibattito politico che investa il Parlamento, le regioni, i sindacati.

Sembra invece che i segretari dei quattro partiti del centro-destra governativo abbiano deciso di colpire la presenza socialista, sostituendo a Fichera il giornalista Enrico Mattei, candidato liberale. Già così la notizia sarebbe di particolare gravità: Enrico Mattei è infatti ex-direttore della *Nazione* di Firenze, di proprietà dell'industriale Monti ben noto per le sue forti simpatie per l'estrema destra italiana; ed è anche, attualmente, stabile ed autorevole collaboratore del giornale parafascista romano *Il Tempo* che non lesina le sue aperte simpatie all'estrema destra. La caratterizzazione politica del nuovo dirigente Rai appare chiara. Ma i liberali, sostenuti dalla DC, non si sono accontentati: chiedono anche, e sembra l'abbiano avuta vinta, che Mattei diventi addirittura vice-presidente della azienda. Il vertice aziendale finirebbe dunque per essere composto dal dc Bernabei (direttore generale) e Delle Fave (presidente); dal socialdemocratico De Feo e dal «liberale» Mattei (vicepresidenti); dal socialista Paolicchi (amministratore delegato). Ma è evidente che la nuova situazione non potrebbe restare senza eco fra i socialisti, provocando dunque un inevitabile terremoto, logica conseguenza del colpo di mano imposto dal centro-destra. Le stesse sinistre democristiane non potrebbero restare passive — dopo aver sopportato tanto e per tanto tempo! — di fronte a questo nuovo, aperto assalto di destra contro la Rai-Tv.

In questo quadro, i repubblicani informano oggi — con un documento che rivela grande imbarazzo ma anche gravi ambiguità — di essere stati «invitati a rientrare nel Comitato Direttivo» della Rai; e confermano, come abbiamo già scritto, che hanno rifiutato. Tuttavia il documento prosegue affermando che «il problema che si pone oggi non è quello di confermare l'attuale gestione, ma quello di passare ad una gestione transitoria che interrompa il funesto processo di lottizzazione e che sia in grado di portare la Rai alla riforma senza che questa sia pregiudicata dalla ulteriore degenerazione della struttura amministrativa e del personale. Abbiamo chiesto perciò al governo sia questo nuovo tipo di gestione, sia l'immediata presentazione di un progetto di riforma della Rai. Non conoscendo ancora la posizione del governo ogni anticipazione sulla posizione del PRI è priva di qualsiasi fondamento».

Come si vede, il testo dà un colpo al cerchio ed uno alla botte (niente lottizzazioni, niente «conferma»): e non interviene sul rischio di un brutale, ulteriore spostamento a destra della Rai. Resta aperto, dunque, il campo di manovra democristiano: ed è noto che gli obiettivi democristiani (ed in specie dei fanfaniani che già controllano la Rai) sono quelli di una contro-riforma reazionaria di tutto il sistema delle informazioni in Italia.

Dario Natoli

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione di organizzazione, tramite i comitati regionali, i dati aggiornati del tesseramento e reclutamento entro MARTEDI' 8 AGOSTO.

A cinque mesi dalla tragica esplosione al traliccio di Segrate

Depositata ieri la perizia sulla morte di Feltrinelli

La relazione non ha accertato il momento del decesso dell'editore — Alcune affermazioni lasciano perplessi per la loro perentorietà — Attesa per i risultati degli esami balistici che dovranno essere consegnati il 24 agosto — A giorni la decisione del giudice De Vincenzo sulla richiesta di libertà provvisoria per Lazagna

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Consegnata il 18 luglio (ma, allora, il giudice istruttore Ciro De Vincenzo era in ferie) la relazione dei periti medico-legali sulla morte di Gian Giacomo Feltrinelli è stata depositata ieri pomeriggio. La relazione — sottoscritta dai professori Basile, Pozzato, Marozzi, Donizetti e Parini — consta di 163 pagine dattiloscritte.

Al primo quesito (il tempo della morte) i periti non hanno dato una risposta, giacché mancano gli elementi per poterne stabilire il momento «anche per la insufficienza dei dati acquisiti subito dopo il rinvenimento della salma».

La risposta al secondo quesito (causa della morte) è quella stessa già fornita a suo tempo dalla Procura a nome dei periti, e cioè che la causa del decesso è da identificarsi in una anemia emorragica acuta da sfacelo dell'arto inferiore destro: Feltrinelli — viene dunque confermato — è morto per dissanguamento.

Il terzo quesito chiedeva ai periti di accertare, in particolare, se le ferite da squarcio conseguenti alla esplosione erano state prodotte in corpo vivo oppure no e se vi erano, comunque, precedenti lesioni idonee a provocare la morte o infermità grave o tracce che possano far ritenere che l'editore sia stato sottoposto a trattamento di sostanze stupefacenti o simili. I periti rispondono che le lesioni sfacelative conseguenti alla esplosione sono state prodotte in corpo vivo. Aggiungono che «tutte le lesioni riscontrate risultano prodotte in *limine vitae*, e pertanto in coincidenza o in immediata successione cronologica rispetto al verificarsi della esplosione». Le ferite, cioè si sarebbero verificate al momento del trapasso.

Nella formulazione della fase è presente tuttavia una certa ambiguità. La successione cronologica rispetto allo scoppio deve intendersi avvenuta immediatamente prima o subito dopo l'esplosione? Nella relazione si afferma quindi che «le lesioni craniche e meningo-encefaliche come lo sfacelo degli arti e le lesioni tegumentali toraciche vanno attribuite alla azione immediata della esplosione».

La ferita al cuoio capelluto e le lesioni al torace «sono da attribuire ad un urto su ampia superficie come per proiezione contro la struttura del palo a traliccio o caduta al suolo» e che «analogo meccanismo è da ritenere abbia prodotto la frattura dell'avambraccio». Anche qui la formulazione lascia un margine di perplessità. Non convince infatti come si possa parlare indifferentemente di impatto contro una struttura metallica o contro la superficie di un prato per di più fradicio di pioggia. Le conseguenze a occhio e croce dovrebbero risultare alquanto diverse.

I periti aggiungono inoltre che «non sono state riscontrate lesioni al di fuori di quelle direttamente cagionate dall'esplosione idonee a provocare la morte o infermità gravi». Qui, francamente colpisce la perentorietà dell'affermazione. Era questa la risposta che i periti dovevano dare al quesito formulato dallo stesso giudice istruttore: «Indichino i periti ove possibile i meccanismi di produzione delle singole lesioni»? Il quesito come si vede era formulato in forma cauta: «dove possibile», diceva infatti il magistrato, lasciando capire che egli stesso non era certo che si potesse dare una risposta sicura alla sua domanda. E difatti, dopo aver detto che sono risultati insufficienti i dati sulla morte acquisiti subito dopo il rinvenimento del cadavere sotto il traliccio di Segrate, come possono i periti stabilire con assoluta certezza che non vi fossero lesioni, escluse quelle provocate dallo scoppio, capaci di provocare gravi infermità?

A proposito, infine, del quesito tendente a stabilire se Feltrinelli fosse o meno drogato i periti rispondono che le indagini clinico-tossicologiche sono risultate negative per la presenza di tracce di sostanze stupefacenti o comunque di sostanze che al momento della morte potessero svolgere azione tossica o comunque azione farmacologica di rilievo.

La relazione peritale sarà ora esaminata dai consulenti di parte, i professori Maccacaro e Marrubini, i quali, presumibilmente, faranno conoscere nel corso di questo stesso mese le loro osservazioni al giudice istruttore. Sarà possibile, allora, avere un quadro più completo per formulare un giudizio. Si deve infatti precisare che la relazione peritale è sottoposta a segreto istruttorio.

La relazione — come abbiamo detto — è stata depositata ieri pomeriggio, poche ore dopo il rientro dalle vacanze del giudice De Vincenzo. Il magistrato, che ora dovrà prendere altre decisioni in relazione all'inchiesta che gli è stata affidata, intanto dovrà aspettare la relazione che i periti balistici dovranno consegnarli entro il 24 agosto. E' appena il caso di osservare che per stabilire la verità sulla morte di Feltrinelli l'esame dei periti balistici ha un'importanza rilevante. Anche ammesso, infatti, che Feltrinelli sia morto per le ferite riportate a seguito dell'esplosione, è da accertare come esse sia stata verificata e da chi sia stata provocata.

De Vincenzo dovrà prendere entro pochi giorni anche una decisione sulla posizione dell'avvocato Giovanni Battista Lazagna. Gli avvocati Canestrini e Di Giovanni gli hanno presentato il 10 luglio una istanza per ottenere la libertà provvisoria del loro assistito. Il magistrato ha assicurato che darà una risposta nel più breve spazio di tempo. Ha anzi precisato di avere interrotto le proprie vacanze principalmente per questo motivo. A proposito della posizione di Lazagna, in carcere da cinque mesi, si è anche saputo che la Corte di Cassazione ha deciso di discutere il 10 ottobre il ricorso presentato dai difensori contro l'ordine di cattura emesso dalla Procura. Il ricorso venne presentato il 26 aprile. Come si vede, la Suprema Corte, assai sollecita in altre occasioni, questa volta se l'è presa piuttosto comoda.

Ibio Paolucci

Lanciata in occasione del Festival nazionale

Inchiesta de «l'Unità» sulla donna e la televisione

Per un'analisi critica dei «modelli» di comportamento femminile proposti attraverso i programmi

Durante il Festival Nazionale dell'Unità, si svolgerà a Roma — il 26 settembre — un dibattito sulla TV e la donna. In questa occasione «l'Unità» intende aprire questa inchiesta per allargare ai suoi lettori e alle sue lettrici la partecipazione all'analisi, e alla denuncia, dei modi in cui la Rai rappresenta la donna nei suoi programmi.

Intendiamo riferirci a «tutti» i programmi televisivi, siano essi il teleromanzo della domenica, il varietà del sabato sera, l'inchiesta, i film e anche la pubblicità (che vanta, come Carosello, un pubblico di milioni di persone e propone spesso dei «modelli» di comportamento femminile). E' noto infatti — come alcune inchieste e ricerche hanno già parzialmente documentato — che l'insieme della programmazione televisiva risponde ad alcune scelte di fondo anche per quanto riguarda il ruolo ed i problemi della donna. La donna, così come emerge dall'insieme della programmazione televisiva, appare generalmente condannata in una posizione subalterna, in atteggiamento di accettazione passiva della società, disinteressata ai problemi della trasformazione della società e della famiglia. Vogliamo, con questa inchiesta e la partecipazione dei nostri lettori, controllare questa impostazione. Chiediamo, dunque, la più ampia partecipazione (sia alle donne che agli uomini) e la scelta di una gamma quanto più vasta possibile di programmi televisivi. Ogni scheda è valida per un solo programma. Ma ogni lettore può utilizzare più schede («l'Unità» ne ripeterà la pubblicazione nei prossimi giorni).

L'inchiesta è svolta in collegamento con alcuni gruppi di ascolto organizzati in 4 città italiane.

Chi risponde all'inchiesta è UOMO ☐ DONNA ☐

(segnare con una crocetta la risposta)

DI ANNI.....

1) Scrivi il titolo del programma televisivo che prendi in esame in questa tua risposta

. . . . . .

2) In questo programma erano presenti personaggi femminili? SI ☐ NO ☐

3) C'era almeno un personaggio femminile che avesse un ruolo di protagonista? SI ☐ NO ☐

4) I personaggi femminili dimostravano interessi culturali, sociali o politici? SI ☐ NO ☐

5) Quale atteggiamento avevano i personaggi femminili nei confronti della società e della famiglia?
☐ Di accettazione passiva
☐ Di critica
☐ Di intervento attivo per modificarli

6) Credi che nella realtà le donne siano simili a quelle rappresentate nel programma che hai scelto?
☐ Tutte
☐ Nessuna
☐ In maggioranza
☐ In minoranza

7) Sei d'accordo con il tipo di donna che risulta dal programma che hai scelto? SI ☐ NO ☐

Perchè?

. . . . . .

8) Quali problemi femminili vorresti vedere trattati nei programmi televisivi?

. . . . . .

Eventuali altre osservazioni

. . . . . .

TORINO: sono salite a 579 le persone incriminate

Nuove denunce per i «reati d'opinione»

Severe critiche di due settimanali cattolici alla «caccia alle streghe» dei carabinieri - Decisa condanna espressa unitariamente dai sindacati

Dalla nostra redazione

TORINO, 5.

Con altre diciassette denunce per «associazione a delinquere e propaganda sovversiva» presentate ieri dal nucleo informativo dei carabinieri di Torino, diretto dal colonnello Marchisio, dovrebbero essere considerate chiuse le indagini nei confronti di cittadini torinesi che dal 1968 ad oggi hanno direttamente o indirettamente partecipato a manifestazioni, scioperi, cortei, assemblee. Siamo così giunti alla impressionante cifra di 579 persone denunciate per reati di opinione.

Di tutta questa vicenda ci siamo occupati ampiamente nei giorni scorsi rilevando la gravità dell'iniziativa assunta formalmente dai carabinieri ma che rientra sicuramente in un chiaro disegno politico. Per queste ragioni se ne discuterà in Parlamento, come abbiamo riferito ieri sull'Unità, a seguito di una interrogazione presentata dal compagno Ugo Pecchioli, della direzione del PCI, e da altri senatori piemontesi.

La reazione torinese all'iniziativa dei carabinieri è stata piuttosto vivace non solo perché tra i denunciati vi sarebbero persone totalmente estranee ad ogni attività politica, ma soprattutto per i gravi contenuti repressivi dell'operazione ormai definita da tutti «caccia alle streghe». Sintomatici i commenti apparsi oggi su due settimanali della diocesi, «Nostro tempo» e «La voce del popolo». Soprattutto «La voce del popolo» in un ampio articolo dove viene analizzata la situazione dei «groppuscoli» in merito alle denunce dei carabinieri. Dopo aver espresso il proprio totale dissenso con la politica di questi gruppi minoritari, politica caratterizzata dall'«avventurismo» fondato «sul mito sorelliano della violenza» che «ha spesso fornito facili pretesti alla destra conservatrice ed antioperaia per colpire le giuste rivendicazioni di giustizia e di libertà del mondo del lavoro», il settimanale cattolico afferma: «Riteniamo con altrettanta chiarezza che il regime democratico si dequalifichi ricorrendo al codice penale inventato da Mussolini...».

E' bene ricordare a questo proposito, che anche le organizzazioni sindacali unitariamente hanno espresso una severa condanna nei confronti di questa iniziativa dei carabinieri.

Diego Novelli

• • •

«Il susseguirsi di denunce nei confronti di studenti, lavoratori, dirigenti sindacali costituisce — rileva una presa di posizione diffusa ieri dall'Associazione nazionale autori cinematografici (ANAC), dall'Associazione autori cinematografici italiani (AACI), dalla Federazione italiana circoli del cinema (FICC) e dall'Unione circoli cinematografici ARCI — una ulteriore conferma dell'azione intimidatoria in corso contro tutti coloro che non intendono accettare passivamente il grave processo involutivo che si vorrebbe imporre alla società italiana. Contro questo disegno delle forze politiche di destra che sostengono l'attuale governo e che tentano di arrestare qualsiasi spinta democratica e popolare — concludo il documento — le associazioni culturali del pubblico e degli autori affermano la loro decisa opposizione, convinti che solo la consapevole fermezza della classe operaia, dei partiti antifascisti e dell'opinione pubblica potrà bloccare ogni tentativo di restaurazione ed evitare ben più gravi pericoli per la democrazia italiana».

Migliaia di militanti socialproletari già con la tessera del PCI

Assemblee in Liguria Umbria e Puglia per accogliere i compagni del PSIUP

Manifestazioni a Genova e a La Spezia — Adesioni in massa in tutta la Liguria in risposta al grave attacco padronale ai livelli di occupazione — A Perugia e a Terni consegnate le tessere durante le feste dell'Unità — Significativi successi a Bari

La confluenza nel PCI di quadri dirigenti e di militanti del PSIUP, in corso in tutto il paese, sta registrando un significativo successo in alcune regioni e province e particolarmente dove il dibattito sulle ragioni ideali e politiche che sostanziano la scelta di decine e decine di compagni del PSIUP a vedere nella milizia comunista un più avanzato campo di lotta classista e rivoluzionaria, trovano uno stretto legame con i temi politici del momento e con le iniziative concrete in corso nelle fabbriche, nei quartieri contro il governo di centro-destra.

LIGURIA — In questa regione, dove l'attacco padronale ai livelli di occupazione è particolarmente pesante avendo investito ben cinque stabilimenti del gruppo Montedison minacciati di chiusura, il processo di confluenza e di rafforzamento del PCI diventa, chiaramente, un modo concreto di risposta della classe operaia contro il disegno padronale e governativo, una necessaria esigenza, cioè, per dare più unità e più incisione alle lotte operaie e popolari.

Questi temi, infatti, sono stati al centro delle manifestazioni di confluenza che si sono svolte a Genova e alla Spezia e in alcune sezioni del Savonese, mentre altre riunioni sono in programma a breve scadenza in provincia di Imperia. Ovunque si è registrato un clima di consapevolezza politica e di entusiasmo.

A Genova 8 compagni del PSIUP sono stati cooptati nel Comitato federale (di cui due nel direttivo) e 2 nella Commissione di controllo; a Savona 6 compagni sono stati chiamati a far parte del comitato federale (di cui uno nel direttivo) e 2 nella commissione di controllo.

Alla Spezia tutti i 16 compagni dell'ex direttivo provinciale del PSIUP che avevano scelto la confluenza hanno già la tessera comunista, così come i compagni che sono impegnati nell'attività sindacale e i compagni che ricoprivano nei diversi Comuni incarichi di consiglieri comunali o di assessori o incarichi nelle commissioni amministratrici di enti pubblici. Cinque compagni sono stati cooptati nel comitato federale (di cui uno nel direttivo) e 2 nella commissione di controllo.

UMBRIA — Nelle feste dell'Unità in corso in provincia di Perugia i dirigenti e i militanti del PSIUP sono presenti partecipando in questo modo ad una prima fase di contatto e di lavoro comune che sta sviluppandosi in varie direzioni e che già, in alcune località, è culminato in manifestazioni pubbliche in cui l'atto della confluenza, con la consegna formale della tessera del PCI, si è espresso come il risultato di una conquista politica cosciente, individuale e collettiva.

In provincia di Perugia, dove la confluenza al PCI era stata decisa dal 95% dei compagni del PSIUP, ci si muove pertanto nella prospettiva di tesserare al PCI per il '72 almeno 2.000 compagni del PSIUP.

Assemblee si sono svolte, inoltre, in numerose località della zona di Terni e di Narni, e precisamente a Collestatte Capitone Quercia Narni Scalo Cigliano, S. Pellegrino Miriano Altocanto Taizzano Schifanoia Vigne, Ponte S. Lorenzo Narni. In un clima di entusiasmo decine e decine di militanti del PSIUP hanno chiesto la tessera del PCI. Hanno annunciato la loro adesione al gruppo consiliare comunista i compagni Mario Benvenuti, assessore al Comune di Narni e segretario della federazione del PSIUP, e l'ing. Giacomo Porrazzini, consigliere comunale. Hanno aderito al PCI i compagni Vincenzo Acciacca, vice sindaco di Narni e Lamberto Bobbi, assessore comunale, Arduino Alcini, segretario della Camera del lavoro, e Roberto Claudiani, segretario della Federbraccianti.

PUGLIA — A Taranto l'attività per la confluenza è culminata con una conferenza-dibattito introdotta dal compagno Romeo, segretario regionale e della Direzione. Erano presenti, tra i numerosi militanti del PSIUP che hanno deciso di entrare nel PCI, i compagni Peretto, già segretario della federazione del PSIUP, Iafrate, segretario della Camera del lavoro, Pala, funzionario della federazione Barberio segretario del sindacato ferrovieri, Graps, Mellone, Santarcangelo, già membri del CD della federazione del PSIUP.

Altre adesioni di rilievo sono quelle dei compagni Volpe di Laterza, consigliere comunale, Mappa di Palagianello, consigliere comunale, Caprigila di Grottaglie, consigliere comunale, i responsabili delle sezioni di Palagiano e di Massafra ed altri compagni dirigenti e militanti di base.

A Bari hanno aderito al PCI il consigliere regionale Giacomo Principalli, il senatore Antonio Mari, dirigenti sindacali e di organizzazioni di massa già appartenenti al PSIUP. Manifestazioni per la consegna della tessera comunista si sono svolte a Spinazzola Trani Corato, Gravina di Puglia, Palo del Colle, Noicattaro, Corato e Cabosa:

«Mondo Nuovo» sospende le pubblicazioni

A seguito della confluenza nelle file del PCI approvata dal IV Congresso Nazionale del PSIUP il settimanale *Mondo Nuovo*, che del Partito era l'organo ufficiale, ha sospeso le pubblicazioni con il n. 30 del 23 luglio.

Un comunicato della redazione informa gli abbonati che essi saranno informati «di ogni ulteriore decisione e delle eventuali iniziative editoriali che dovessero essere assunte».

«Il nostro saluto — conclude la redazione di *Mondo Nuovo* — non è dunque un distacco: con i compagni, con gli abbonati, qualunque sia la scelta da essi compiuta, ci ritroveremo nelle lotte unitarie dei lavoratori italiani. Il nostro è dunque un "arrivederci" fraterno nelle nuove battaglie per l'internazionalismo e l'unità di tutti i lavoratori».

Contro la sezione del PCI di Melito

NUOVO ATTENTATO FASCISTA A NAPOLI

Un ordigno è esploso dinanzi alla sede comunista - E' il terzo in due giorni - Inammissibile inerzia dei pubblici poteri

NAPOLI, 5

Un nuovo attentato fascista è stato compiuto la scorsa notte contro una sezione del PCI. La notte precedente, come abbiamo riportato ieri, due ordigni erano stati fatti esplodere davanti all'ingresso delle sezioni comuniste di Marano, un comune a pochi chilometri da Napoli e nel quartiere periferico di Secondigliano.

L'ultimo attentato ha avuto per oggetto la sezione comunista di Melito, altro comune della fascia attorno a Napoli, nella stessa zona cioè sia di Marano che di Secondigliano. Segno evidente che gli attentatori sono gli stessi, e che dovrebbero essere facilmente identificabili.

L'attentato è stato compiuto esattamente come i due precedenti e ha provocato gli stessi danni: la grossa porta della sezione è stata scardinata, e i vetri delle abitazioni, nel raggio di alcuni metri, sono andati in frantumi.

Notevole il panico fra la gente, che è stata svegliata dall'esplosione nel cuore della notte.

Il nuovo attentato ha suscitato vivissimo sdegno nel popoloso centro. L'Amministrazione comunale democratica ha fatto affiggere un manifesto in cui sono appunto espressi i sentimenti di indignazione di tutti i democratici di Melito.

In serata nella sezione comunista si è svolta un'affollatissima assemblea alla quale ha partecipato il compagno sen. Valenza.

Siamo di fronte, evidentemente, a un preciso disegno di provocazione, messo in atto dai fascisti, favoriti dalla completa inerzia dei pubblici poteri, che finora non hanno quasi mai perseguito gli autori di tali atti terroristici.

Il Consiglio di Modena contro i campi paramilitari

Documento votato da PCI, DC, PSI e PSDI

MODENA, 5

La Giunta comunale di Modena e i gruppi consiliari del PCI, della DC, del PSI e del PSDI hanno approvato un ordine del giorno in cui si esprime ferma condanna dei gravissimi episodi di violenza e di terrorismo fascista e si chiede l'intervento delle autorità dello Stato per lo scioglimento dei campi paramilitari eversivi.

«Di fronte al dilagare sempre più diffuso e provocatorio di fenomeni di neofascismo, particolarmente identificabili in assalti ed aggressioni a sedi di partiti e giornali democratici e nella organizzazione di campi di addestramento paramilitare — è detto nell'ordine del giorno — si richiedono alle autorità dello Stato centrali e periferiche prove più solleciti di vigilanza col ricorso allo scioglimento immediato dei campi come è avvenuto per quello di Menfi, lamentando che in troppi casi gli organi di polizia sono intervenuti tardivamente o solo in seguito ai verificarsi di gravi incidenti e riaffermano l'esigenza, sentita dalla stragrande maggioranza degli italiani, che ogni manifestazione neofascista ed eversiva sia stroncata con la massima tempestività ed efficacia».

La distribuzione degli acconti al personale

60 miliardi che aggravano le divisioni nella scuola

Dichiarazione del compagno Canitani, segretario del Sindacato CGIL - Il governo ha fatto propria la «logica retributiva» degli «autonomi»

A commento della approvazione al Senato del provvedimento di legge che dispone in via transitoria la corresponsione di acconti non pensionabili distribuiti al personale ispettivo, direttivo e docente della scuola, il compagno Eugenio Capitani, segretario generale del Sindacato Scuola della CGIL, ha dichiarato che esso significa «un grosso aggravio dello sfruttamento del personale non insegnante, il quale si vedrà obbligato ad accettare un orario più pesante di lavoro per avere una esigua integrazione salariale».

Ricordato che il Sindacato CGIL ha condotto «una battaglia decisa» per contrastare «nei limiti del possibile i disegni del governo e dell'attuale maggioranza», Capitani afferma di prendere atto «della scelta politica operata dalla controparte» e denuncia a tutti gli operatori scolastici ed all'opinione pubblica la «connivenza governativa col sindacalismo "giallo", che non ha esitato a riproporre una logica retributiva che fa passare l'indennità di un preside da 24 mila a 54 mila lire mentre al personale esecutivo amministrativo ed ausiliario non dà niente, benché questo personale abbia accumulato ore e ore di straordinari non pagati, limitandosi ad obbligarlo a fare 30 ore di straordinario in più per compensare in tutto con un'indennità che va da un massimo di 14 mila per i segretari a un minimo di 10 mila per gli ausiliari».

«E' uno specchio allucinante di politica retributiva — ha aggiunto Capitani — per cui s'impegnano più di 60 miliardi per approfondire le divisioni, per mantenere le distanze, proprio nel momento in cui si viene riconoscendo a tutti i livelli il carattere unitario della funzione educativa e dell'impegno di lavoro che si esplica nella scuola.

«La battaglia non è finita, anche per quanto concerne la applicazione di alcuni aspetti veramente abnormi della legge or ora approvata. Il Sindacato registra con soddisfazione l'alto grado di combattività e la grande attività dispiegata specie dai lavoratori non docenti delle scuole romane, dando appuntamento ai lavoratori della scuola per la battaglia contrattuale del prossimo autunno».

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA, sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta di martedì 8 agosto.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani alle ore 10.

L'Assemblea del Gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 8 agosto alle ore 10.